SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00020089
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24
RV - RELAZIONI	

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1

RVER - Codice bene radice 1700020089

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione cornice

OGTV - Identificazione elemento d'insieme
OGTP - Posizione bordi del trittico

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	PZ
PVCC - Comune	Acerenza
LDC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	vescovile
LDCN - Denominazione	Palazzo Vescovile
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Piazza Gianturco, 2
LDCS - Specifiche	cassaforte
- ALTRE LOCALIZZAZIONI (GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE
ΓCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA
PRVR - Regione	Basilicata
PRVP - Provincia	PZ
PRVC - Comune	Acerenza
PRC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	conventuale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Antonio Abate
- CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERI	CA
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFI	
DTSI - Da	1350
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	1399
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	sec. XV
- DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega napoletana
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AAT - Altre attribuzioni	bottega toscana

MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISU - Unita' MISR - Mancanza MINR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE RST - RESTAURI RSTD - Data 1972 RSTE - Ente responsabile RST - Nome operatore Queloz D. DA- DATI ANALUTICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato oportumamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte naticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte in ela federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiori del cutto del Tau fosse stato apopegiato dalla stessa regina Giovanna 1 e come questa fosse diret		
MISU - Unita' cm MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - Stato di conservazione buono RS - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1972 RSTE - Ente responsabile SBAS MT RSTN - Nome operatore Quelox D. DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale essguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p-40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel Basilicata, p-40) alla seconda metà del MIV secolo e inserito nel Basilicata, p-40) alla seconda metà del MIV secolo e inserito nel panorana dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesì e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonché la minuzia ministoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosidetto "Maestro dell Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (i pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.IID, ricorda come il riflorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regima Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annuziata (fibidem). TU-CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione	MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ doratura/ doratura a mecca
MISR - Maneanza MNR CO-CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione buono RS - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1972 RSTE - Ente responsabile SBAS MT RSTN - Nome operatore Queloz D. DA-DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) NR (recupero preg	MIS - MISURE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE BUDONO RS - RESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTB - Data RSTB - STATO DI CONSERVAZIONE DESCRIZIONE DESCO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita adl'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1638, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscama del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XVI secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrias, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cii sono descritti i volli, le barbe, i capelli, i evesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescame", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regima Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione	MISU - Unita'	cm
STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione RSTC - STATO BI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RST - Pata RST - Ente responsabile RSTN - Nome operatore Queloz D. DA- DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visitia Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del Xv escolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e insertio nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà de secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonché la minuzia miniatori con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosidetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap III), ricorda come il rifforire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un passino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDiesa di S. Autonio Abate	MISR - Mancanza	MNR
STCC - Stato di conservazione RS - RESTAURI RSTD - Data 1972 RSTE - Ente responsabile SBAS MT RSTN - Nome operatore Queloz D. DA- DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull oggetto Cornice gotica , tripartita, con terminazioni a cuspide. NR (recupero pregresso) Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipanto, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrias, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pritoriche possedute dall'ignota artista nonche la minuzia miniatoria con cui sono descritti volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Oriminanao. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico	CO - CONSERVAZIONE	
RS-RESTAURI RST - Data 1972 RSTE - Ente responsabile SBAS MT RSTN - Nome operatore Queloz D. DA-DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto NR (recupero pregresso) DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visia pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III) ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione Proprietà Ente religioso cattolico	STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE
RST - RESTAURI RSTD - Data RSTE - Ente responsabile RSTN - Nome operatore Queloz D. DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato gia nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Miche Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e incurato di pere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i votti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angiona di Napoli e un riesame dell'arre in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione	12 2 12 13 13 13	buono
RSTD - Data RSTE - Ente responsabile RSTN - Nome operatore Queloz D. DA- DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'altora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p. 40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU- CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione	RS - RESTAURI	
RSTE - Ente responsabile RSTN - Nome operatore Queloz D. DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignota artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifforire del cutto del Tam fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna 1 e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione CDG - Indicazione generica CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate	RST - RESTAURI	
RSTN - Nome operatore DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate	RSTD - Data	1972
DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione	RSTE - Ente responsabile	SBAS MT
DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) NR (recupero pregresso) NR (recupero pregresso) Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU- CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico CDGG - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico	RSTN - Nome operatore	Queloz D.
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) NR (recupero pregresso) NR (recupero pregresso) NR (recupero pregresso) Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità prittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata, Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU-CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione generica CDGG - Indicazione GEOS - Indicazione CDGS - Indicazione	DA - DATI ANALITICI	
Sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione	DES - DESCRIZIONE	
DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione		Cornice gotica, tripartita, con terminazioni a cuspide.
Il dipinto proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate dove risulta inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, te barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione Ghiesa di S. Antonio Abate	DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem). TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione CDGS - Indicazione		NR (recupero pregresso)
ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione deposito CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate		inventariato già nel 1542 dal Segretario Capitolare, durante la Visita Pastorale eseguita dall'allora Arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Successivamente viene ricordato in un inventario del 4 giugno 1607 e in un altro del 15 ottobre 1658, nonché in una visita pastorale del 1754. Già considerato dal Valente "opera toscana del XV secolo", è stato opportunamente anticipato, su suggerimento della Grelle (Arte in Basilicata, p.40) alla seconda metà del XIV secolo e inserito nel panorama dell'arte napoletana tardogotica, fecondata dall'arrivo di opere umbre, senesi e pisane e già intrisa, sin dalla prima metà del secolo, di cultura giottesco-masiana. Le notevolissime qualità pittoriche possedute dall'ignoto artista nonchè la minuzia miniatoria con cui sono descritti i volti, le barbe, i capelli, le vesti, orientano verso la cerchia di Cristoforo Orimina, il cosiddetto "Maestro delle Tempere Francescane", e di Niccolò di Tommaso. La Grelle, riprendendo uno spunto del Bologna (I pittori alla corte angioina di Napoli e un riesame dell'arte in età federiciana, Roma 1969, cap.III), ricorda come il rifiorire del culto del Tau fosse stato appoggiato dalla stessa regina Giovanna I e come questa fosse direttamente legata ad un paesino della Basilicata,Pignola, poi passato alla Casa della SS. Annunziata (ibidem).
ACQT - Tipo acquisizione deposito CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate		VINCOLI
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG - Indicazione generica CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate		
CDGG - Indicazione generica proprietà Ente religioso cattolico CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate		•
generica proprieta Ente religioso cattolico CDGS - Indicazione Chiesa di S. Antonio Abate		CA
Chiesa di S. Antonio Abate		proprietà Ente religioso cattolico
		Chiesa di S. Antonio Abate

CDGI - Indirizzo	Via del Convento - 85011 Acerenza (PZ)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI R	IFERIMENTO
FTA - DOCUMENTAZIONE FO	TOGRAFICA
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS MT 8364 F
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventarium generale introituum Archiepiscopalis Mensae, Capitulorumque ac particularium beneficiorum Acherontinae Diocesis, cum visitatione III.mi D.ni Cardinalis Saraceni bone memorie confectum in anno 1543.
FNTD - Data	1543
FNTN - Nome archivio	Archivio Diocesano di Acerenza
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	deliberazione
FNTT - Denominazione	Conclusioni Capitolari dal 1605 al 1673.
FNTD - Data	1605/ 1673
FNTN - Nome archivio	Archivio Diocesano di Acerenza
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	visita pastorale
FNTT - Denominazione	Sacra Visitatio per Ill.mum et R.mum Archiep.m Aut.m Antinoriumin hac Acheruntina Civitate hahita 1754 mense Junii.
FNTD - Data	1754
FNTN - Nome archivio	Archivio Diocesano di Acerenza
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Grelle Iusco A.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBH - Sigla per citazione	0000001
BIBN - V., pp., nn.	p. 40
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bologna F.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	0000084
BIBN - V., pp., nn.	cap. III
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valente C.
BIBD - Anno di edizione	1948
BIBH - Sigla per citazione	0000085
BIBN - V., pp., nn.	p. 25
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valente C.
BIBD - Anno di edizione	1940
BIBH - Sigla per citazione	0000085
D - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCES	SSO AI DATI
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
M - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	Gelao C.
FUR - Funzionario responsabile	Convenuto A.
RVM - TRASCRIZIONE PER I	NFORMATIZZAZIONE
RVMD - Data	1995
RVMN - Nome	De Savino L.
AGG - AGGIORNAMENTO - H	REVISIONE
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Fragasso L.
AGGF - Funzionario responsabile	De Leo M.G.
N - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	/SK[1]/RSE[1]/RSED[1]: 1971 /SK[1]/RSE[1]/RSEN[1]: Giganti A. La scheda è stata revisionata nel 1997, a cura di F. Picca, Consorzio Idria. Interventi di restauro effettuati nel 1972: consolidamento del colore e delle mestiche; leggera pulitura; ripresa cromatica; consolidamento del supporto ligneo; sistemazione dei cardini.